

Rassegna del 21/02/2013

SANITA' REGIONALE

21/02/13	Calabria Ora	9 Alfano: «Il Pdl calabrese sarà il più votato d'Italia»	Tripepi Riccardo	1
21/02/13	Calabria Ora	9 Scopelliti contro Minniti: un "nemico" di Reggio	ric.trip.	2
21/02/13	Gazzetta del Sud	24 Una tre giorni per formare cento operatori nell'area trapianti	Cortese Cristina	3
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Quattrone boccia la nuova bozza d'intesa	Calabretta Betty	4

SANITA' LOCALE

21/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Campanella, soppresso il cda Il rettore non firma l'intesa	Ciampa Francesco	7
21/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 «Forze sociali ancora assenti»	...	9
21/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Azimut 360: «Venga smentito il trasferimento»	...	11
21/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Caso di "Intramoenia" assolto il dottor Damiani	...	12
21/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 I referti disponibili on line Addio alle lunghe code	r.l.	14
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Il sospetto attivismo di chi fin qui ha dormito	...	16
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 La Cisl Medici per nulla convinta chiede il confronto col Governatore	...	17
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Remare nella stessa direzione per offrire risposte ai cittadini»	...	18
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La "Campanella" ha solo 15 giorni di autonomia	Magno Andrea Celia	19
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Ieri la protesta in piazza in attesa di buone notizie	a.c.m.	21
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «Negato l'accesso ai tirocini pratici»	...	22
21/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Tutti i risultati degli esami clinici on-line	Scaramuzzino Maria	23
21/02/13	Giornale di Calabria	9 Cardiochirurgia, il Laboratorio Politico Azimut: "Smentire subito il trasferimento a Reggio"	...	25
21/02/13	Quotidiano della Calabria	17 Cardiochirurgia, fumata nera	Grandinetti Aleardo	27
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Ambulanza non disponibile per una persona cardiopatica	e.t.	28
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Dialisi, sciolto il presidio	Tancioni Enrica	29
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 I referti viaggiano sulla Rete	Bruno Antonietta	30
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 I soldi basteranno per 20 giorni	Grandinetti Aleardo	31
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Dipendenti preoccupati	...	33
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Campanella, i 4 no del rettore	Grandinetti Aleardo	34
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 «Esempi dettati da scelte politiche»	...	36
21/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 L'accordo non convince la Cisl	...	37

21/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	38

Alfano: «Il Pdl calabrese sarà il più votato d'Italia»

Il segretario nazionale: il Ponte sullo Stretto è la priorità



Sopra, Alfano con Rosanna Scopelliti; in alto a destra, con il governatore

REGGIO CALABRIA

Sfida piazza Duomo il Pdl per chiudere, a Reggio, la giornata calabrese del segretario nazionale Angelino Alfano. E i risultati, considerata la temperatura e la congiuntura storica, sono stati incoraggianti. La piazza si è riempita, certo non come alle ultime regionali né come per Grillo, ma la risposta dei reggini c'è stata. Tanto da far aprire il comizio ad Alfano con un ringraziamento («il vostro calore è sempre grande») e un annuncio: «I sondaggisti ci dicono che è il Pdl calabrese il più forte d'Italia e voi lo dimostraste. Questo vuol dire che la riscossa del centro-destra parte dalla Calabria, dal Sud e ci porterà alla vittoria». Un riscatto che per la città di Reggio sarebbe doppio. «Avete la possibilità di una rivincita immediata contro chi ha voluto sopprimere la democrazia a Reggio e consentire al nuovo governo di fare un ulteriore chiarimento sullo scioglimento del Comune. I

moralisti che marciano sulla vicenda sono gli stessi che amministrano Siena, gli stessi che non sanno vincere sul campo, ma solo a tavolino».

Alfano ha poi ripercorso gli anni del governo Berlusconi, i primi due, e i tanti progetti realizzati anche a Reggio come l'Agenzia per i beni confiscati. «Poi Fini, presidente della Camera, ha tradito e indebolito il governo». La bordata di fischi della piazza reggina di cui Fini è sempre stato un paladino si sono fatti notare. «Adesso paga le sue scelte con un partito che ha percentuali da prefisso telefonico di Milano».

Ma sono state le vicende calabresi al centro dell'attenzione dell'ex Guardasigilli nella giornata di ieri. Sulla sanità ha respinto al mittente le accuse del Pd e della Bindi. «Dovete dire ai calabresi che quella signora che gira per gli ospedali calabrese non è una sosia, ma è proprio Rosy Bindi che da ministro della Sanità ha fatto tutti i danni che ricordiamo bene». Lodi invece per il governatore Scopelliti che lo ha se-

guito come un'ombra per tutta la giornata. «A metà del mandato di Scopelliti - ha detto Alfano - siamo già agli esiti. Cioè non solo ha seminato, ma ha già cominciato la raccolta perché 54 milioni di euro risparmiati da una riorganizzazione del sistema sanitario che non ha tagliato i servizi ma la spesa improduttiva, hanno già prodotto come risultato il fatto che questi milioni si tradurranno in risparmio sulle tasse dei calabresi». Per quanto riguarda poi gli impegni del Pdl per la Calabria, Alfano ha sostenuto che «abbiamo in mente un grande piano per rilanciare l'occupazione giovanile. È chiaro che regioni come la Calabria, ma come le altre regioni del Sud, che soffrono maggiormente la disoccupazione saranno le prime ad esserne avvantaggiate. Mi riferisco alla nostra proposta, pratica, concreta, a favore degli imprenditori di non pagare tasse per cinque anni se assumeranno giovani disoccupati».

Priorità, poi, al ponte sullo Stretto «è un'opera strategica per il futuro di questa area del Sud. E dico di più: non del Sud Italia ma del Sud dell'Europa. Prima che noi arrivassimo al governo, nella precedente legislatura - ha aggiunto - i piani di trasporto europeo, con i cosiddetti corridoi, si fermavano molto più su. Solo grazie a questa grande infrastruttura è stato immaginato un corridoio tra Berlino e Palermo che infrastrutturerà robustamente anche la Calabria oltre che la Sicilia. Il piano di infrastrutturazione della Calabria troverà nel nostro nuovo governo un punto di riferimento essenziale». Da Catanzaro, la soddisfazione per l'esito delle comunali. «È straordinario essere qui a festeggiare la vittoria di Abramo. Il suo successo è il segnale che abbiamo saputo onorare la nostra bandiera. Se i catanzaresi continuano a votarci è senz'altro merito del centrodestra ma soprattutto è merito di chi qui, al Comune, alla Provincia e alla Regione, amministra con grandi risultati pur vivendo in trincea».

RICCARDO TRIPEPI
r.tripepi@calabriaora.it

“ **scioglimento di reggio**
I cittadini votandoci potranno prendersi una rivincita nei confronti di chi ha soppresso la democrazia ”

Scopelliti contro Minniti: un "nemico" di Reggio



Parla a lungo il governatore Scopelliti dalla sua Reggio. Nell'introdurre Angelino Alfano ci mette tutta la passione di chi sente l'importanza di questo appuntamento elettorale. «Reggio ha sempre avuto un senatore della Repubblica – ha detto – stavolta se ci impegneremo a dovere riusciremo ad averne tre». E dopo l'iniezione di fiducia alla piazza, l'attacco a testa bassa verso il fronte nemico. A partire da Marco Minniti. «Lo ho inviato a un confronto pubblico, ma ha detto che non parla con chi lo insulta. E cosa dovremmo dire noi davanti alle loro continue aggressioni? Mi chiedo cosa avrebbe detto Minniti se avessi potuto chiedergli se è vero o no che, insieme al suo partito, ha spinto per lo scioglimento del Comune di Reggio. Hanno voluto mandare a casa l'amministrazione Arena perché non hanno mai saputo vincere sul campo, non hanno il consenso». Sulla vicenda di cardiocirurgia poi: «Adesso stanno facendo girare un manifesto che raffigura la mia presunta aggressione verso Catanzaro, ma la realtà è che non altri argomenti e che quando erano al governo della Regione, non più di due anni fa, non hanno mai saputo

unire la Calabria con investimenti equi e spalmati su tutte le Province».

Chiede il voto per il Pdl il governatore «unico partito che ha una proposta di governo credibile e che ha dimostrato di essere amico del Sud e della nostra regione anche con ministri leghisti. Voi – si è rivolto alla piazza – preferite ministri leghisti o i ministri che hanno azzerato la democrazia a Reggio?».

la citazione colta del governatore

E al ministro Cancellieri, la cui firma è in calce al decreto di scioglimento, si rivolge direttamente il governatore. Quel ministro che nelle ore successive alla decisione scomodò Kant per dire «Ognuno è libero di esprimere la sua opinione. Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me».

A Kant, Scopelliti oppone Nietzsche: «Un moralista è il contrario di un predicatore di morale; è un pensatore che vede la morale come sospetta, dubbia, insomma come un problema. Mi spiace di dover aggiungere che il moralista, per questa stessa ragione, è lui stesso una persona sospetta». Opposte filosofie dello scioglimento.

ric. trip.

SANITÀ Organizzata dal Centro regionale diretto da Pellegrino Mancini l'iniziativa è rivolta agli ospedali di Reggio, Cosenza e Catanzaro
Una tre giorni per formare cento operatori nell'area trapianti

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

Manca solo l'ufficializzazione, ma lo spirito e gli obiettivi della proposta operativa firmata dal Centro regionale trapianti Calabria in collaborazione con quello nazionale e l'Organizzazione Centro Sud Trapianti sono chiari: migliorare, nell'ambito di una rete regionale, l'efficienza e la funzionalità delle realtà ospedaliere di Reggio, Cosenza e Catanzaro, contribuendo al miglioramento dei pazienti affetti da patologie d'organo terminali e realizzando un incremento del numero delle donazioni di organi e tessuti.

Risponde a questo obiettivo la tre giorni organizzata dal Centro regionale Trapianti diretto da Pellegrino Mancini finalizzata alla formazione di 100 operatori di area critica degli ospedali calabresi per migliorare la prima fase del processo donazione-prelievo-trapianto. Il corso ha preso il via ai Riuniti; ha fatto tappa all'Annunziata e si concluderà oggi al Pugliese dove, appunto, verrà stilata la proposta conclusiva. Che, intanto, ha incassato il sì da parte del direttore generale della azienda reggina, Lillino Bellinvia: «La vogliamo considerare l'inizio di un percorso finalizzato al miglioramento dell'assistenza sanitaria prestata ai pazienti; all'individuazione dei potenziali donatori e alla crescita dell'attività trapiantologica nel suo complesso. Tutto questo con

una consapevolezza: il trapianto è una risorsa straordinaria della medicina moderna che restituisce il malato ad una vita normale ed attiva, rappresentando, in alcuni casi, anche l'unica possibilità di cura».

Dunque, con il coinvolgimento di tutte le strutture ricadenti nel dipartimento dell'emergenza-urgenza facenti capo alle Aziende sanitarie provinciali della Regione, l'iniziativa prende in esame la parte del processo che – ricordiamo – segue percorsi di assoluta sicurezza e vede coinvolti figure chiave: medici, infermieri e tecnici di neuro fisiopatologia operanti all'interno del Suem 118, Pronto Soccorso, rianimazione, neurologia e neurochirurgia. «Stiamo parlando di pazienti soccorsi e ricoverati per accidenti cerebrovascolari acuti (trauma cranico, emorragia o ischemia cerebrale, ecc.). Garantire loro una adeguata e tempestiva assistenza sanitaria nei tempi e nei modi corretti risponde a due scopi fondamentali: da una parte, elevare la sopravvivenza e la qualità di vita degli stessi; dall'altra, limitare possibili esiti invalidanti», fa presente Pellegrino Mancini che rileva alcuni riscontri positivi: «È emersa una forte volontà di collaborazione tra le aziende e le figure professionali coinvolte che dovrebbe comportare una ottimizzazione dell'efficacia di quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti». ◀



Pellegrino Mancini



SANITÀ Scopelliti invia al rettore per la condivisione l'accordo che «consentirà l'attuazione della legge che ha salvato la Fondazione». Ma la firma non ci sarà

Quattrone boccia la nuova bozza d'intesa

«Non vengono salvaguardati né i posti letto cardiocirurgici né le unità operative del polo oncologico»

Betty Calabretta

Ancora fumata nera nel conclave virtuale tra Regione e Ateneo per trovare l'intesa su cardiocirurgia e Fondazione Campanella. Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha inviato al Rettore dell'Università Magna Graecia, prof. Aldo Quattrone, il nuovo testo dell'intesa per l'attuazione della legge 63/2012 riguardante l'assetto giuridico della Fondazione Campanella e il decreto regionale 136/2011 per il trasferimento delle unità operative a missione non oncologia dalla fondazione all'azienda Mater Domini. Ma il Rettore fa sapere che non firmerà tale intesa giudicandola insoddisfacente; che risponderà a Scopelliti spiegando cosa non va nell'intesa e che è comunque pronto a una «riunione no-stop» per trovare finalmente un accordo.

SCOPELLITI. «Questa intesa - informa la Regione - conferma le due unità cardiocirurgiche di Catanzaro e quella di Reggio Calabria e consentirà all'azienda Mater Domini un aumento di 100 posti letto, passando così da 150 a 250 posti letto, che si aggiungono a quelli già previsti per l'azienda Pugliese-Ciaccio e per l'azienda Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio.

«Lavoriamo da settimane su questa intesa - afferma da parte sua il presidente Scopelliti - che abbiamo inviato al Rettore Quattrone per la condivisione. La sottoscrizione consentirà l'attuazione della legge 63/2012, per la quale mi sono speso tantissimo e che, di fatto, ha salvato la Fondazione Campanella. Senza questo atto normativo, come è risaputo, certamente la situazione sarebbe stata molto più complicata. Voglio quindi rassicurare tutti gli operatori della Fondazione, perché l'iter procede spedito e, in poco tempo, archiveremo definitivamente questa vicenda con una riforma sostanziale della struttu-

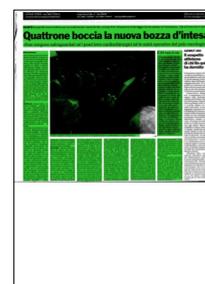
ra. Oggi portiamo a casa un altro risultato per le professionalità della Fondazione Campanella e per tutti i calabresi, che potranno contare su un servizio di oncologia d'eccellenza, a dimostrazione che anche in un periodo di tagli - conclude Scopelliti - grazie all'impegno e alla buona amministrazione, si possono raccogliere risultati importanti e fornire risposte concrete ai cittadini».

QUATTRONE. «Nessuna delle questioni sul tappeto viene risolta dalla nuova proposta di intesa inviata dalla Regione», commenta il rettore Quattrone, che non esita a definirsi «amareggiato» per la piega che hanno preso i rapporti tra le due istituzioni sull'intesa stralcio che Regione e Università debbono sottoscrivere per salvare il polo oncologico e consentire l'attivazione a Reggio di un reparto di cardiocirurgia pubblica a direzione universitaria come sezione staccata di quello del policlinico Mater Domini di Catanzaro. La nuova bozza avrebbe dovuto colmare le carenze del testo precedente ma per Quattrone «non soddisfa affatto le nostre aspettative in nessuno dei tre punti cruciali». E spiega: «Se firmassi questo nuovo testo la cardiocirurgia pubblica di Catanzaro (che ha sede al policlinico universitario Mater Domini, ndr) avrebbe zero posti letto e scomparirebbe in favore di Reggio. Infatti nel decreto commissariale 136 accanto alla cardiocirurgia pubblica di Catanzaro c'è uno zero relativamente ai posti letto e per ovviare a ciò occorre che nella nuova intesa venisse detto esplicitamente che i dieci posti letto del centro cuore della Mater Domini vengono preservati all'interno dei 250 che rappresentano la dotazione complessiva dell'Azienda ospedaliero-universitaria. Invece nel testo non è chiaramente detto che i posti letto già attivi vengono riconfermati nei 250 complessivi. Se io firmo, spariscono. Anche

perché esiste un decreto presidenziale, il 136 appunto, che assegna alla Cardiocirurgia pubblica di Catanzaro zero posti letto. Non firmerò mai questa intesa - annuncia il Rettore - se non verranno garantiti e preservati i dieci posti letto del Mater Domini. Non posso chiudere l'unica cardiocirurgia pubblica della Calabria. Quella di Reggio ancora non ha aperto né può aprire senza la firma dell'Università di Catanzaro. E a questo punto dico: se qualcosa va chiuso, chiudete la cardiocirurgia privata di Catanzaro. Noi - sostiene il Rettore - stiamo difendendo l'Università e gli studenti che vengono formati. Peraltro abbiamo un corso di laurea triennale per tecnici perfusionisti cardiocircolatori, quelli cioè che assistono la macchina cuore polmone».

Quanto alla Fondazione Campanella, «nel nuovo testo d'intesa - dice Quattrone - è errata la denominazione delle unità operative che devono essere trasferite alla Mater Domine. La legge 63 le chiama correttamente unità operative, qui invece vengono chiamate "attività assistenziali". In sostanza la Fondazione dovrebbe trasferire non unità operative ma "attività"? Perché questa denominazione riduttiva? Perché si vuole danneggiare l'università?». Il terzo punto che Quattrone contesta riguarda il finanziamento regionale all'Ao Mater Domini: «Le modalità previste non sono convincenti e non consentono all'Azienda di affrontare il carico dei posti letto che saranno trasferiti dalla Fondazione».

«Nonostante tutto - conclude il Rettore - sono d'accordo a sedermi e discutere purché siano rispettati questi punti fermi. Mi sento preso in giro da rassicurazioni poi contraddette dal testo scritto. Quando non si vuole raggiungere un accordo un motivo c'è sempre. Qual è l'interesse di entrare in conflitto con l'Università in un momento critico come quello preelettorale?». ◀



Il Pd non ci sta

Il Coordinamento cittadino del Pd non comprende «cosa spinga il centrodestra catanzarese e il sindaco Abramo a dare il beneplacito al presidente Scopelliti per l'allocazione della cardiocirurgia universitaria di Catanzaro a Reggio. L'unica cardiocirurgia pubblica della regione è tolta a Catanzaro e con una leggerezza incomprensibile il sindaco Abramo accondiscende ai diktat del Commissario. Quanto sta avvenendo, è molto grave. Tutto il centrodestra catanzarese si è messo agli ordini di chi è contro la città. In modo furbo gli esponenti del centrodestra concentrano l'attenzione solo sulla grave ipotesi di una nuova facoltà di medicina a Cosenza e lasciano passare, come se nulla fosse, la decisione di sopprimere i posti letto di cardiocirurgia a Catanzaro. Ma se ci sarà una sezione staccata di cardiocirurgia a Reggio, questa dovrà essere dipendente funzionalmente dalla cardiocirurgia pubblica universitaria di Catanzaro».



Il rettore Quattrone stringe la mano al governatore Scopelliti durante la manifestazione in piazza Prefettura

Campanella, soppresso il cda Il rettore non firma l'intesa

Nessuna certezza per la Cardiocirurgia. Adesso è rottura

**Manifestazione
in piazza
dei lavoratori
del polo
oncologico**

Per il rettore dell'Università la proposta di intesa avanzata dal presidente della Regione è irricevibile. Il raggiungimento di un accordo viene auspicato dai lavoratori per salvare il polo oncologico dai debiti e per garantire alla struttura una presenza attiva nel sistema sanitario della Calabria sottoposto ai tagli del piano di rientro. Da qui le manifestazioni di martedì e di ieri mattina davanti a Piazza Prefettura.

Ieri, in piazza, anche il rettore Aldo Quattrone. Poi arrivano il sindaco Sergio Abramo, l'assessore regionale Piero Aiello e il presidente della commissione Sanità in consiglio regionale Nazareno Salerno. Fa capolino

anche Scopelliti, che ieri stesso, invia al rettore una nuova bozza di accordo. Il rettore, però, non gradisce la proposta del governatore.

Secondo quanto si è appreso, i malumori nascerebbero soprattutto dal fatto che nella bozza non viene citata la Cardiocirurgia. Quattrone, del resto, ha già detto che non avrebbe firmato senza la certezza del pieno mantenimento a Catanzaro, alla "Mater Domini," dei posti di Cardiocirurgia anche in caso di un parziale distacco a Reggio Calabria. In più - dicono fonti accreditate - per la fondazione viene meno la tradizionale organizzazione per singole unità operative (cioè per singoli "primariati"): secondo questa bozza, infatti, ci si

dovrà basare su attività assistenziali integrate per branche affini.

Accordo raggiunto, invece, per la soppressione del consiglio di amministrazione della fondazione. In base a un provvedimento voluto da Scopelliti d'intesa con il rettore, saltano i due consiglieri nominati dal presidente della Regione e gli altri due nominati dal rettore. Resta, fino a nuove disposizioni, il presidente del cda nominato dal rettore. Affiancato dal direttore sanitario e da quello amministrativo, resta anche, sempre in prorogatio, il direttore generale, nominato dal presidente della Regione. Dunque un primo passo verso un processo di snellimento richiesto dalla logica dei tagli.

Francesco Ciampa

Alcuni scatti da piazza Prefettura durante la protesta





«Forze sociali ancora assenti»

La Cisl medici denuncia: non siamo stati coinvolti nelle decisioni

«Prima che
vengano emanati
protocolli
è necessario
discutere»

Il nuovo direttivo dell'azienda "Mater Domini" e la segreteria provinciale della Cisl Medici riunitosi per valutare le recenti notizie sulla prossima sottoscrizione del Protocollo d'Intesa Università-Regione per la disciplina dell'integrazione tra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali non può non rilevare ancora una volta l'assenza di coinvolgimento delle forze sociali e delle organizzazioni sindacali.

Questo tema ha, per la Cisl Medici, un'importanza strategica, sia perché interessa una parte importante del sistema ospedaliero, caratterizzata da concentrazione di competenze professionali e tecnologica, sia perché attiene al nodo cruciale, ed attuale, del ruolo del Ssn nella formazione medica.

Se la ipotizzata sottoscrizione riguarda lo schema di cui al Dpgr n. 110 del 5 luglio 2012 la Cisl medici la giudica sin d'ora negativamente. Nello schema non si rinviene alcun articolo, o comma, che individui meccanismi capaci di favorire una sinergia tra le componenti professionali, ospedaliere ed universitarie, rimuovendo contrasti e conflitti che hanno portato all'impugnativa nel 2005 del precedente protocollo d'Intesa davanti al Tar Calabria.

Anche questa volta i ruoli istituzionali vengono confusi ed è possibile ritrovare disposizioni, anche riferite a norme contrattuali, di dubbia legalità ed indicazioni organizzative di estremo pericolo per la tenuta del sistema sanitario locale e regionale. Infatti, il riordino ospedaliero, che discende essenzialmente dal decreto n. 136/2011 indebolisce

illegittimamente il ruolo dell'Azienda - e quindi della Facoltà di Medicina - a vantaggio di altri nosocomi e di altri territori, in violazione dell'art. 2 comma 4 del D.Lgs. 517/99 disciplinante la "unitarietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento della Università, in questo caso di Catanzaro. La dislocazione di alcune Strutture quali la Cardiocirurgia, la Chirurgia Toracica, la Neurologia, malgrado la presenza di strutture specifiche nell'azienda "Mater Domini", in altri Presidi della Regione sembra contrastare con l'art. 2, com-

ma 4 del D.Lgs. n. 517, secondo cui "le università concordano altresì con la regione, nell'ambito dei protocolli d'intesa, ogni

eventuale utilizzazione, tramite l'azienda di riferimento, di specifiche strutture assistenziali private, purché già accreditate, e qualora non siano disponibili strutture nell'azienda di riferimento e, in via subordinata, nelle altre strutture pubbliche di cui al comma 4". Il riferimento, poi, al Dpgr n. 136 del 28 dicembre 2011 appare contraddittorio e non chiaro su molti aspetti considerando l'attivazione di nuove unità operative (come la Chirurgia dell'apparato digerente), la soppressione di altre (come la Chirurgia d'Urgenza e la Cardiologia riabilitativa) e la incerta collocazione di unità operativa come l'Epatologia. Peraltro, si sottolinea che questa organizzazione sindacale insieme ad altre sigle sindacali ha già proposto ricorso presso il Tar Calabria al decreto commissariale 136/2011 per il suo annullamento in difesa dell'Azienda di riferimento che viene indebolita nel suo ruolo e nelle sue funzioni.

Anche non chiare appaiono le modalità di rientro nella gestione pubblica dell'Azienda dei 43 posti letto relativi ad alcune unità operative della Fondazione Campanella in assenza di risorse economiche e senza che lo schema di protocollo specifichi gli aspetti giuridici e normativi di riferimento di un tale riassetto.

La Cisl medici ritiene che, prima che vengano emanati o sottoscritti protocolli, non si può prescindere da una preliminare discussione sui termini e le regole che sottendono ad un reale processo di cooperazione tra Ssr ed Università. Regole e discipline che, per produrre una reale collaborazione al fine di favorire il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate dal Ssr, devono essere condivise e partecipate da tutte le componenti coinvolte.

La Cisl medici chiede pertanto agli organismi regionali ed al Governatore Scopelitti, prima della sottoscrizione del protocollo, di poter esprimere un'opinione ed osservazioni in uno spirito di collaborazione mirato al miglioramento del sistema assistenziale e del sistema formativo della nostra Regione, onde evitare che, come per la versione del 2004, si debba essere costretti a ricorrere alle vie legali.





L'ingresso
dell'azienda
sanitaria
provinciale

cardiochirurgia

Azimut 360: «Venga smentito il trasferimento»

«È poco incoraggiante osservare oggi la classe dirigente di questa regione speculare politicamente su qualsiasi questione mettendo gli interessi reali della cittadinanza sempre in secondo piano rispetto alle opportunità elettorali. La vicenda tanto discussa sulla Cardiochirurgia del Policlinico ne è un esempio lampante». È quanto si legge in una del laboratorio politico Azimut 360.

«Un silenzio - dicono - ingiustificato ed un lergo lunghissimo negli ultimi anni da parte di alcuni esponenti che adesso si risvegliano, spinti dall'impeto della campagna elettorale. Chiamiamo subito alcuni aspetti. A nostro avviso lo spostamento o il distacco della Cardiochirurgia pubblica del Policlinico Universitario di Germaneto a Reggio Calabria ha pochissimo senso, sia sotto il profilo didattico sia sotto quello assistenziale. Occorre salvaguardare e potenziare la Facoltà di Medicina di Catanzaro che in termini di offerta formativa ha necessità, non solo a salvaguardare la prestigiosa unità operativa cardiochirurgica, semmai a potenziarla, ad esempio fornendo alla stessa una Terapia Intensiva dedicata, oggi assente. Oltretutto, in relazione a quanto riportato nei vari decreti, si andrebbero a istituire 20 posti letto a Reggio, considerata una succursale, quando la sede centrale di Catanzaro detiene allo stato attuale 10 posti letto. Sotto il profilo assistenziale, occorre tenere in considerazione che il vasto territorio reggino è circondato da Cardiochirurgie: a nord, per l'appunto, dai presidi catanzaresi e a sud dalle due Cardiochirurgie di

Messina e Catania. Per quanto riguarda il Centro Cuore di Reggio Calabria assistiamo oggi, a distanza di ben sei anni dall'attuazione, alle proteste dei medesimi personaggi che all'epoca dei fatti sedevano proprio in Consiglio Regionale e di cui non si ricorda alcun dissenso, alcuna interrogazione in merito. Vogliamo chiarire che la realizzazione di un Centro Cuore, se non dovesse essere trasferita o distaccata la Cardiochirurgia catanzarese, non sarebbe affatto uno spreco, o addirittura, come qualcuno ha detto, un danno erariale. Nulla toglie che le stesse sale operatorie ed attrezzature possano essere destinate ad altre discipline specialistiche: pensiamo ad esempio ad un grosso centro di Chirurgia Vascolare, o ad una grande Neurochirurgia». Noi - spiegano - siamo dell'idea che occorre potenziare semmai la Cardiochirurgia del Policlinico di Germaneto dirottando la macchina cuore polmone, ora ubicata al Centro Cuore di Reggio e aprendo una seconda sala operatoria. Ribadiamo infine, solo per chiarezza informativa dinanzi alla disinformazione professata da alcuni esponenti politici, che l'indice di una Cardiochirurgia ogni milione di abitanti non è riportato in alcun testo legislativo, ma è un atto di indirizzo del Sicch (Società italiana di Chirurgie Cardiaca) per nulla obbligatorio, se si pensa ad esempio che la sola regione Lombardia possiede più di venti Cardiochirurgie. In conclusione quindi chiediamo un atto formale da parte dell'Ufficio del Commissario alla Sanità che smentisca categoricamente il trasferimento della Cardiochirurgia del Policlinico universitario».



Caso di "Intramoenia" assolto il dottor Damiani

L'indagine della Guardia di finanza era partita nel 2004

*La Corte
dei conti
ha riconosciuto
la trasparenza
del medico*

Con la sentenza 54 del 2013 pubblicata il 18 febbraio, la Corte dei Conti sezione Giurisdizionale per la Regione Calabria (giudice relatore Rossella Scerbo), in accoglimento delle richieste dell'avvocato Domenico Tiani, ha rigettato la domanda della Procura Regionale, che aveva chiesto la condanna di Pietro Damiani, dirigente medico in servizio presso l'Asp di Catanzaro al polo di Soverato, al pagamento della somma di 137.991,89 euro oltre rivalutazione monetaria, interessi legali e spese del giudizio, a titolo di danno erariale.

La vicenda processuale trae origine da un'indagine svolta dalla Guardia di Finanza in materia di Alpi (attività libero professionale intramuraria) esercitata da numerosi dirigenti medici nel periodo 2004-2009, all'esito della quale la Procura Regionale presso la Corte dei Conti aveva fatto notificare a Damiani dapprima un invito a dedurre e successivamente, pur a seguito di apposite deduzioni difensive del suo legale, un atto di citazione.

La sentenza ha accolto pienamente le richieste del suo difensore, l'avv. Domenico Tiani, che possono così riassumersi: parziale prescrizione della domanda della Procura, con riferimento ai pretesi e presunti danni asseritamente arrecati nel periodo anteriore al quinquennio precedente la notifica dell'invito a dedurre; infondatezza della domanda della Procura per le diverse motivazioni qui di seguito elencate: sussistenza dell'autorizzazione all'Alpi e, comunque, di un quadro di legittimazione promanante dalla stessa Asp; insussistenza dei presupposti integrativi nonché dell'elemento soggettivo del preteso illecito e insussistenza di alcun danno ingiu-

sto a carico dell'Asp.

In sostanza la Corte dei Conti, oltre ad aver accolto l'eccezione di prescrizione sollevata dall'avvocato Domenico Tiani, ne ha condiviso anche le ragioni di merito in considerazione del fatto che il Damiani nel periodo in contestazione non era titolare di partita Iva, ha sempre espletato la sua attività per conto dell'Asp utilizzando i bollettari messigli a disposizione dalla stessa Asp per il rilascio delle ricevute per le proprie prestazioni professionali di ortopedico, ha sempre trasmesso all'Azienda Sanitaria a mezzo di bonifici le somme percepite per poi ricevere solo successivamente le quote tariffarie di sua competenza ed ha infine costantemente esercitato detta attività intramuraria al di fuori dell'orario di servizio e rispettando il criterio di proporzionalità tra l'attività istituzionale e quella libero professionale. Nella condotta del dottor Damiani la Corte dei Conti non ha pertanto ravvisato i presupposti della colpa grave né tantomeno del dolo, come preteso invece dalla Procura, la cui domanda è stata dichiarata improcedibile per intervenuta prescrizione per il periodo anteriore al 26.07.2006 e rigettata per il periodo successivo. «La Corte dei Conti, - ha dichiarato l'avvocato Tiani - nel rigettare il teorema accusatorio della Procura, ha riconosciuto come il comportamento del dottor Pietro Damiani sia stato sempre improntato ad assoluta trasparenza e perfetta buona fede, doti che peraltro l'intera comunità ha sempre riconosciuto all'uomo ed al professionista, che da oltre trenta anni svolge con dedizione, serietà ed onestà la propria attività lavorativa nel nosocomio soveratese ed il cui profilo è di certo molto distante dall'immagine che la Procura ha tentato invece di fare emergere con il suo atto di citazione».





*Nella foto
in alto,
l'ospedale di
Soverato
dove esercita
il dottor
Damiani*

■ sanità

I referti disponibili on line

Addio alle lunghe code

*La procedura
sarò attiva su
richiesta
dell'utente
interessato*

«Nella Struttura sanitaria di Lamezia Terme è attiva, su richiesta dell'utente interessato, la procedura informatizzata di consultazione dei referti di laboratorio on-line ovvero tramite sistema informatico che potrà essere visualizzato direttamente dall'utente interessato.

Questo consentirà di non fare più lunghe code agli sportelli per ritirare gli esiti degli esami ma di consultarli direttamente a casa tramite internet».

Si è tenuta ieri, nella sala Ferrante dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, la conferenza stampa di presentazione del nuovo servizio di ritiro dei referti di laboratorio on line.

Per illustrare il nuovo servizio era prevista la presenza del direttore sanitario, Mario Catalano, del direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese, del direttore sanitario di presidio, Giuseppe Panella, e del responsabile area Informatica e Reti dell'Asp, Gianluca Schicchi, che ha curato il nuovo sistema informatico, che agevolerà gli utenti nella consultazione dei referti.

Gli utenti interessati, facendo apposita richiesta, potranno accedere al nuovo servizio consultando direttamente dal computer di casa i risultati delle proprie analisi.

La rete diventa finalmente risorsa per evitare lunghe code agli sportelli ed estenuanti attese davanti agli sportelli per poter ritirare i referti di laboratorio.

Un servizio che agevolando coloro che hanno accesso alla rete dovrebbe rendere i tempi di ritiro più agevoli anche per coloro che, per questioni di età e di risorse economiche, non hanno internet in casa, quindi i più anziani e i più disagiati. Un buon traguardo del quale si spera di contare al più presto il risultato.

r.l.





AZIMUT 360**Il sospetto
attivismo
di chi fin qui
ha dormito**

È decisamente sospetto che dopo «un silenzio ingiustificato e un letargo lunghissimo negli ultimi anni», alcuni esponenti «adesso si risvegliano spinti dall'impeto della campagna elettorale». È il severo giudizio del Laboratorio politico Azimut 360 che prende posizione sulla vicenda tanto discussa sulla Cardiocirurgia del Policlinico.

«A nostro avviso – afferma Azimut – lo spostamento o il distacco della Cardiocirurgia pubblica del Policlinico Universitario di Germaneto a Reggio Calabria ha pochissimo senso, sia sotto il profilo didattico sia sotto quello assistenziale. Occorre salvaguardare e potenziare la Facoltà di Medicina di Catanzaro che in termini di offerta formativa ha necessità, non solo a salvaguardare la prestigiosa unità operativa cardiocirurgica, semmai a potenziarla, ad esempio fornendo alla stessa una Terapia Intensiva dedicata, oggi assente. Oltretutto si andrebbero a istituire 20 posti letto a Reggio, considerata una succursale, quando la sede centrale di Catanzaro detiene allo stato attuale 10 posti letto. Un assurdo. «Sotto il profilo assistenziale – insiste il Laboratorio – occorre tenere in considerazione che il vasto territorio reggino è circondato da Cardiocirurgie: a nord, per l'appunto, dai presidi catanzaresi e a sud dalle due Cardiocirurgie di Messina e Catania».

«Ribadiamo infine, solo per chiarezza informativa dinnanzi alla disinformazione professata da alcuni esponenti politici – conclude Azimut 360 – che l'indice di una Cardiocirurgia ogni milione di abitanti non è riportato in alcun testo legislativo, ma è un atto di indirizzo della Società italiana di Chirurgie Cardiaca) per nulla obbligatorio, se si pensa ad esempio che la sola regione Lombardia possiede più di venti Cardiocirurgie».



Alcuni passaggi dell'intesa proposta vengono definiti poco chiari **La Cisl Medici per nulla convinta chiede il confronto col Governatore**

**«Non sono chiare
le modalità di rientro
nella gestione pubblica
di alcuni posti letto»**

Ancora una volta si discute di questioni rilevanti senza coinvolgere, nel confronto, le organizzazioni sindacali. Lo denuncia il direttivo Cisl Medici dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e la segreteria provinciale della Cisl Medici in merito alla prossima sottoscrizione del Protocollo d'intesa Università-Regione per la disciplina dell'integrazione tra le attività didattiche, scientifiche e assistenziali. Si tratta di una questione di «un'importanza strategica, sia perché interessa una parte importante del sistema ospedaliero, caratterizzata da concentrazione di competenze professionali e tecnologica, sia perché attiene al nodo cruciale, ed attuale, del ruolo del Ssn nella formazione medica».

Tra i rilievi posti dalla Cisl Medici una considerazione in particolare: «Il riordino ospedaliero, che discende essenzialmente dal decreto n. 136/2011 indebolisce illegittimamente il ruolo dell'Azienda - e quindi della Facoltà di Medicina - a vantaggio di altri nosocomi e di altri territori, in violazione dell'art. 2 comma 4 del D.Lgs. 517/99 disciplinante la "unitarietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento della Università, in questo caso di Catanzaro. La dislocazione di alcune Strutture quali la Cardiocirurgia, la Chirurgia Toracica, la Neurologia, malgrado la presenza di strutture specifiche nell'azienda "Mater Domini", in altri Presidi della regione sembra contrastare con l'art. 2, comma 4 del D.Lgs. n. 517, secondo cui "le università concordano altresì con

la regione, nell'ambito dei protocolli d'intesa, ogni eventuale utilizzazione, tramite l'Azienda di riferimento, di specifiche strutture assistenziali private, purché già accreditate, e qualora non siano disponibili strutture nell'azienda di riferimento e, in via subordinata, nelle altre strutture pubbliche di cui al comma 4"».

Inoltre «non chiare appaiono le modalità di rientro nella gestione pubblica dell'Azienda dei 43 posti letto relativi ad alcune Uo della Fondazione Campanella in assenza di risorse economiche e senza che lo schema di protocollo specifici gli aspetti giuridici e normativi di riferimento di un tale riassetto. La Cisl medici ritiene che, prima che vengano emanati o sottoscritti protocolli, non si può prescindere da una preliminare discussione sui termini e le regole che sottendono ad un reale processo di cooperazione tra Ssr e Università. Regole e discipline che, per produrre una reale collaborazione al fine di favorire il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate dal Ssr, devono essere condivise e partecipate da tutte le componenti coinvolte». La Cisl Medici ha chiesto pertanto al Governatore Scopelliti, prima della sottoscrizione del protocollo, di poter esprimere un'opinione ed osservazioni in uno spirito di collaborazione mirato al miglioramento del sistema assistenziale e del sistema formativo della nostra Regione, onde evitare che, come per la versione del 2004, si debba essere costretti a ricorrere alle vie legali». ◀



CENTRO PER I TUMORI Il Tribunale per la tutela del malato-McI «Remare nella stessa direzione per offrire risposte ai cittadini»

«Il nostro appello è alla politica che oggi più che mai sta chiedendo consensi ai cittadini, ai lavoratori e anche ai malati. L'oncologia non è un settore della sanità che va trascurato o che può essere messo in gioco per interessi di campanile». È l'esortazione del Tribunale per la tutela del Cittadino Malato Agev-McI, che interviene nel dibattito sul "polo oncologico".

«Da sempre – afferma l'associazione – siamo in prima fila nella difesa della nostra Sanità, sia per le capacità dei professionisti che in essa operano, che per le necessità dell'utenza calabrese. Rispettando profondamente le competenze del dottor Puzzonìa, segretario regionale del sindacato medici, riteniamo che la situazione del malato, del cittadino e dei lavoratori superi i confronti tra ospedali "figli della stessa Madre", cioè la sanità calabrese. Ben si conosco le qualità del Ciaccio, ma altrettanto bene si è al corrente del lavoro svolto in questi anni dal Polo oncologico di Germaneto, che è di tutto riguardo e che riesce a soddi-

sfare un'utenza che supera i confini della provincia. È il momento di operare insieme per dare risposte adeguate ai malati, alle loro famiglie e senza dimenticare quanti lavorano in questa struttura che se pur ha avuto delle difficoltà amministrative ha sempre garantito professionalità nel servizio fornito».

«In questa occasione – aggiunge il tribunale per la tutela del cittadino malato – non si tratta di aprire diatribe tra due ospedali ma di unire le forze per dare sempre il meglio a chi ha bisogno. Perché scaricare le responsabilità politiche del passato addosso a chi oggi ha tanto bisogno, che sia un malato o un lavoratore. Il dott. Puzzonìa comprenderà quanto stiamo facendo per rispettare la volontà di coloro che ci scrivono a favore della Fondazione mettendo in risalto le qualità della struttura, lui sa bene che i malati e le loro famiglie mettono spesso in evidenza il servizio che ricevono, è successo anche per il Ciaccio ed è doveroso per chi opera nel volontariato, come noi, dare spazio alle aspettative dei malati-cittadini». ◀



La mancata stipula del protocollo d'intesa impedisce anche l'accreditamento con l'Azienda sanitaria provinciale. E in cassa rimangono pochi spiccioli

La "Campanella" ha solo 15 giorni di autonomia

Il presidente Falzea: incombe pure un maxi-pignoramento. Il dg Esposito: a rischio la continuità assistenziale

Andrea Cella Magno

Il destino della Fondazione Tommaso Campanella e della Cardiocirurgia universitaria è legato da un vincolo a doppia mandata «per ragioni storiche da difendere in un'unica battaglia». Il rettore dell'Ateneo Magna Græcia, Aldo Quattrone, parla chiaro nel corso dell'assemblea permanente convocata ieri mattina nell'aula magna C del campus di Germaneto dai dipendenti del Polo oncologico. Quattrone specifica perché non ha ancora siglato il protocollo d'intesa con la Regione che dovrebbe dare attuazione alla legge regionale 63/2012 - che individua la Campanella quale ente privato e norma il trasferimento delle Unità operative non oncologiche ad essa afferenti nell'azienda ospedaliera Mater Domini - e stabilire l'apertura di una sezione distaccata (a Reggio) della Cardiocirurgia del Policlinico. «Il decreto 136 del commissario per il piano di rientro stabilisce - specifica Quattrone - che Cardiocirurgia apra una sede anche a Reggio Calabria, ma non mi convince il fatto che sotto la voce "posti letto" a Catanzaro ci sia uno "0": ciò potrebbe significare il trasferimento della totalità dei posti letto a Reggio, lasciando qui solo la didattica».

Se le cose rimanessero in questi termini l'opposizione sarebbe netta: «È impossibile - prosegue il rettore - che nel capoluogo rimanga solo una struttura privata per la Cardiocirurgia quando c'è anche quella pubblica. Sia ben chiaro che non intendo penalizzare nessun territorio, perché è anche giusto che Reggio abbia una sua Cardiocirurgia, ma dovrà dipendere da quella universitaria di Catanzaro. Se accettassi il

contrario devasterei la Magna Græcia».

A questo punto le domande rivolte alla Regione sono univoche: «Perché non si vogliono attuare delle norme già previste come la legge regionale 63, votata in maniera trasversale dal Consiglio, e il decreto 136 che sono ormai previste anche dal Governo? Perché la Regione continua a non voler sottoscrivere l'intesa? Devono chiarire gli ostacoli alla firma».

Il rettore prosegue in quella che è a tutti gli effetti un'arringa, affiancato dai vertici della Fondazione, il presidente del cda Paolo Falzea, il dg Baldo Esposito e il direttore sanitario Patrizia Doldo: «Ho contribuito - aggiunge - a scrivere tre leggi regionali e trenta diverse versioni del protocollo d'intesa, sulle quali comunque la Regione è rimasta tenacemente ferma alle sue proposte economiche e normative. L'operatività della Campanella è a rischio a causa di condizioni finanziarie causate dalla riduzione dei versamenti regionali, progressivamente scesi da 36 a 18 milioni di euro all'anno, nonostante l'aumento delle prestazioni erogate dal Polo oncologico. È questa l'unica causa dei debiti, e poi vengono a dirci che loro spendono e noi consumiamo... È vero semmai il contrario».

I passaggi per risollevare le sorti della Campanella sono pochi e chiari: «Insieme alla firma dell'intesa si dovrebbero formalizzare il ripianamento dei debiti e l'alleggerimento delle spese correnti tramite il trasferimento delle Unità operative non oncologiche alla Mater Domini, con il conseguente spostamento di una parte del personale della Fonda-

zione. L'ho detto molte volte e mentre lo dicevo Scopelliti giocava con l'ipad. Non ho avuto riscontri nonostante abbia accettato una riduzione corposa di posti letto per tutto il comparto universitario: dai 300 del 2004 ai 250 previsti dal decreto 136. Cosa potrei fare di più rispetto a quanto già fatto? Cosa posso fare se la Regione mi dice che non si possono trasferire le Unità operative non oncologiche dalla Fondazione alla Mater Domini perché non ci sono le risorse? Questo è un altro punto essenziale, perché l'Azienda universitaria deve aver garantite le risorse per i 250 posti letto previsti».

Sulla necessità di risolvere la «preoccupante situazione economica quotidiana del Polo oncologico» interviene anche Esposito: «Bisogna cercare di sveltire i tempi perché lo stallo aumenta le difficoltà e potrebbe portarci a non garantire la continuità assistenziale in una situazione quasi letale per la Fondazione. Per quanto riguarda la Cardiocirurgia, invece, sottolineo che il Comune lotterà insieme all'Università affinché conservi la giurisdizione sull'eventuale distacco di Reggio».

Prima di lasciare l'aula per «occupare» piazza Prefettura, va dritto al sodo Falzea: «Se non si attua la legge regionale 63 non possiamo portare avanti le procedure per l'accreditamento con l'Asp di Catanzaro, né ottenere il budget del 2013. Ad oggi abbiamo in cassa pochi spiccioli per andare avanti 15-20 giorni al massimo, ma se dovesse arrivare l'incombente pignoramento richiesto dalla Roche non ci sarebbero più i margini per aspettare ancora». ◀





Uno degli striscioni esposti dai lavoratori ieri mattina in piazza Prefettura

LAVORATORI DAVANTI ALLA PREFETTURA**Ieri la protesta in piazza
in attesa di buone notizie**

Subito dopo l'assemblea permanente, una parte del management e dei dipendenti della Fondazione Campanella, insieme al rettore Aldo Quattrone e al direttore della Scuola di specializzazione in Cardiologia Ciro Indolfi, si trasferisce in piazza Prefettura. A pochi passi dal picchetto informale e silenzioso di chi «lotta per il Polo oncologico», all'interno del palazzo della Provincia, sono ospitati un incontro della Protezione civile e il comizio di Angelino Alfano. Niente di meglio, quindi, per ribadire posizioni e punti di vista. A parlare con il rettore si fermano, a turno, prima il sindaco Sergio Abramo (diretto all'incontro pidiellino), poi il prefetto Antonio Reppucci (impegnato con la Protezione civile). Un rapido botta e risposta fra il primo cittadino e il rettore dell'Ateneo porta alla proposta di un tavolo tecnico subito accettata da Reppucci, che assicura di aver già approntato la lettera «per convocare la struttura commissariale per il piano di rientro, l'Università, la Regione, la Fondazione Campanella e il Comune».

Subito dopo il picchetto uni-

versitario ascolta in successione Piero Aiello e Nazzareno Salerno. Il comizio di Alfano comincia e finisce nel giro di un'ora. Solo in quel momento arriva Giuseppe Scopelliti, che riceve qualche fischio dai dipendenti della Campanella. Il governatore fa buon viso a cattivo gioco e scherza un po' con il rettore, paragonato a un politico in cerca di voti. Dopo le battute il presidente dichiara: «Nella nuova bozza abbiamo smantellato le cialtronerie fatte dai "comunisti" nel 2007, come la delibera che istituiva Cardiochirurgia a Reggio. Noi la prevediamo a Catanzaro e anche sullo Stretto. Qualcuno tende a dividere le città come sta avvenendo con il caso della facoltà di Medicina a Cosenza, ma al di là di questo il nuovo documento dovrà essere sottoscritto in piena sintonia con l'Università, superando le incomprensioni con la struttura sub-commissariale».

Il governatore se ne va, mentre i "manifestanti", oltre ai sorrisi di circostanza, hanno impressa sul volto quella tensione che troverà conferma con la lettura della nuova versione dell'intesa. ◀ **(a.c.m.)**



Corso di laurea in professioni sanitarie «Negato l'accesso ai tirocini pratici»

«Tantissimi studenti del corso di laurea in professioni sanitarie ci hanno segnalato problemi nell'accesso ai tirocini pratici». La denuncia è di Vincenzo Nocita, rappresentante del movimento Idea Universitaria eletto nella Scuola di medicina e chirurgia, secondo il quale «alla base del problema vi è la mancata ratifica della convenzione tra le Asp della Calabria e l'Università Magna Græcia, un nodo che a tutt'oggi si traduce nel blocco parziale del normale espletamento dei tirocini. Quello che gli studenti lamentano – continua Nocita – è l'impossibilità a svolgere i normali tirocini in altre strutture che non siano il solo Policlinico universitario, situazione che comporta, di fatto, lo svolgimento per alcuni studenti di un tirocinio pratico non del tutto attinente rispetto al proprio percorso formativo e un conseguente rallentamento dello stesso che si traduce in una rincorsa ai crediti formativi attraverso la partecipazione a convegni e seminari, momenti teorici pur importanti, ma che, a nostro avviso, non possono essere sostitutivi delle ore che dovrebbero essere dedicate alla pratica».

Sulla questione si è svolto un incontro tra il movimento studentesco, il presidente del Consiglio regionale Francesco Tararico, del direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso e il consigliere comunale Roberto Rizza. «Disponibile ad accogliere le nostre richieste – riferisce Nocita – il dottor Mancuso ha assicurato la celere risoluzione del problema motivando il ritardo nella ratifica con difetti di comunicazione tra Università e Asp. Nello specifico, il dg ha affermato di non aver ancora visionato la lettera di convenzione e ha dato piena disponibilità a dare il proprio contributo per risolvere il problema». 4



OSPEDALE Il progetto non comporterà nuove assunzioni e sarà a costo zero per i cittadini che dovranno solo fornire il loro indirizzo email

Tutti i risultati degli esami clinici on-line

Partiti i lavori da 2,8 milioni per la ristrutturazione della facciata e il cambio dei vecchi infissi

Maria Scaramuzzino

Niente più code allo sportello per ritirare gli esiti degli esami del sangue. All'ospedale "Giovanni Paolo II" è attivo il servizio per la consultazione on-line dei referti che si potranno ricevere direttamente sul proprio indirizzo di posta elettronica.

Il nuovo servizio per gli utenti è stato presentato ieri mattina nella sala "Ferrante" della struttura ospedaliera, alla presenza del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso e del direttore sanitario Giuseppe Panella. A coordinare l'incontro il capo ufficio stampa Pasquale Natrella.

In pratica, chi vorrà ricevere per via telematica i risultati degli esami clinici effettuati dovrà sottoscrivere una richiesta e quindi comunicare all'azienda di voler usufruire del servizio. Nella domanda, oltre ai propri dati personali, dovrà essere indicato un indirizzo e-mail di riferimento a cui dovranno essere inviati i referti. Quando gli esiti degli esami saranno disponibili, il sistema telematico dell'Asp invierà all'utente una comunicazione che potrà essere consultata grazie all'utilizzo di un codice utente e di una password personalizzati.

Questa, in sintesi, la procedura per un servizio definito dai dirigenti dell'Asp veloce, economico, facile, alla portata di tutti ed anche sicuro perché i dati personali di ogni utente saranno tratta-

ti nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

«La nostra azienda», ha sottolineato Mancuso, «continua il suo percorso improntato ad elevare la qualità dei servizi resi ai cittadini. La consultazione on-line dei referti rientra nel progetto "paper free" che punta all'incremento dei servizi telematici e al minor utilizzo di materiale cartaceo».

Il dg ha poi rimarcato il fatto che l'Asp catanzarese è la prima azienda sanitaria provinciale ad adottare questo nuovo servizio in tutta la regione. «Siamo i primi in Calabria e tra i primi nel resto d'Italia. Per il momento il servizio è attivo solo nella struttura pubblica dell'ospedale lametino», ha puntualizzato Mancuso, «ma contiamo di estenderlo presto a tutti gli altri ospedali governati dall'Asp».

Ad illustrare nel dettaglio tut-

to il procedimento telematico per la consultazione on-line è stato Gianluca Schicchi che ha parlato di un «servizio veramente innovativo che ha come obiettivo la riduzione dei costi, il risparmio di tempo, il miglioramento dell'attività degli stessi operatori sanitari».

A questo proposito, è stato ribadito che non è necessario assumere altro personale per attivare la consultazione on-line perché i dipendenti dell'azienda sono stati adeguatamente formati per questa nuova mansione. Schicchi ha anche fatto notare che in questo modo ogni utente potrà avere il suo archivio clinico che sarà più fruibile agli operatori sanitari grazie alla tracciabilità telematica.

È stato anche spiegato che l'Asp ha un'infrastruttura tecnologica informatica e che il processo d'informatizzazione dei servizi si sta realizzando gradatamente, un passo dopo l'altro.

A conclusione dell'incontro, Mancuso si è soffermato sull'inizio dei lavori riguardanti la pitturazione esterna e la sostituzione degli infissi dell'ospedale cittadino, per un investimento che s'aggrava: «Abbiamo fatto un appalto, anche in questo caso innovativo», ha detto il dg, «nel contratto abbiamo fissato date certe per l'inizio e la fine dei lavori, quest'ultima prevista per il 17 agosto prossimo. Se questa scadenza non sarà rispettata, la ditta appaltatrice che è la BL Costruzioni di Catanzaro dovrà pagare all'Asp una penale di 1.500 euro per ogni giorno di ritardo». Ancora: «Inoltre tra 20 giorni inaugureremo il centro specialistico per la fibrosi cistica».

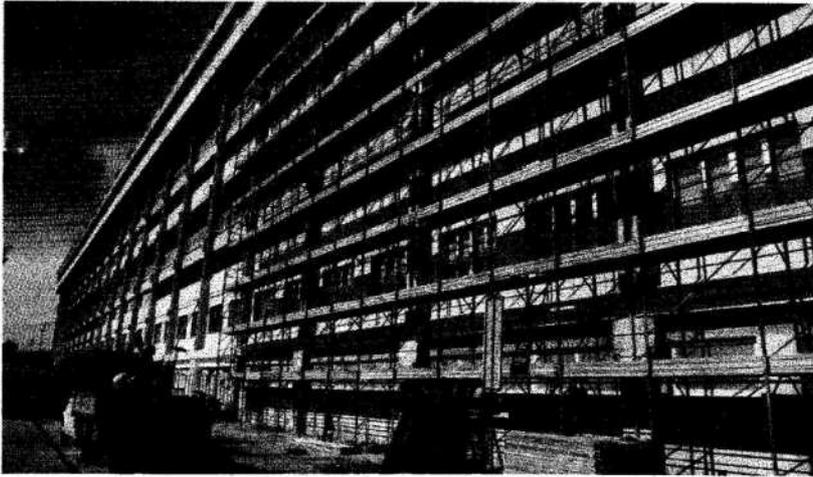
L'ufficio tecnico dell'azienda sanitaria provinciale guidato da Carlo Nisticò sta sovrintendendo all'allestimento del cantiere e allo svolgimento dei lavori che comprenderà il rifacimento del tetto, la pitturazione esterna, la sostituzione degli infissi con quelli modernissimi a triplo taglio termico, la creazione di un sistema per produrre energia elettrica eliminando gli sprechi, la sostituzione delle luci con quelle a basso consumo. Questo ed altro ancora per una serie d'interventi che rinnoveranno totalmente l'immagine esterna della struttura ospedaliera di Via Perugini. ◀



Via col blu

Da grigio diventerà blu l'ospedale lametino. Sarà così alla fine dei lavori partiti in questi giorni in Via Perugini. L'appalto è di 2,8 milioni di euro. Nel contratto tra Asp e la ditta Bl Costruzioni di Catanzaro la fine dei lavori è prevista per il 17 agosto prossimo. In caso di ritardo l'impresa privata dovrà pagare una penale salata.

I lavori comprendono il rifacimento del tetto, la pitturazione esterna, la sostituzione degli infissi con quelli modernissimi a triplo taglio termico, la creazione di un sistema per produrre energia elettrica eliminando gli sprechi, la sostituzione delle luci con quelle a basso consumo per risparmiare sulle bollette.



I ponteggi su un'ala dell'ospedale. A destra, Natrella, Mancuso, Panella e Schicchi ieri in conferenza stampa nella sala "Ferrante"

Cardiologia, il Laboratorio Politico Azimut: “Smentire subito il trasferimento a Reggio”

“È poco incoraggiante osservare oggi la classe dirigente di questa regione speculare politicamente su qualsiasi questione mettendo gli interessi reali della cittadinanza sempre in secondo piano rispetto alle opportunità elettorali”. È quanto si legge in una nota del Laboratorio Politico Azimut 360. “La vicenda tanto discussa sulla Cardiologia del Policlinico ne è un esempio lampante. Un silenzio ingiustificato ed un letargo lunghissimo negli ultimi anni da parte di alcuni esponenti che adesso si risvegliano, spinti dall'impeto della campagna elettorale. Chiariamo subito alcuni aspetti. A nostro avviso lo spostamento o il distacco della Cardiologia pubblica del Policlinico Universitario di Germaneto a Reggio Calabria ha pochissimo senso, sia sotto il profilo didattico sia sotto quello assistenziale. Occorre salvaguardare e potenziare la Facoltà di Medicina di Catanzaro che in termini di offerta formativa ha necessità, non solo a salvaguardare la prestigiosa unità operativa cardiologica, semmai a potenziarla, ad esempio fornendo alla stessa una Terapia Intensiva dedicata, oggi assente. Oltretutto, in relazione a quanto riportato nei vari decreti, si andrebbero a istituire 20 posti letto a Reggio, considerata una succursale, quando la sede centrale di Catanzaro detiene allo stato attuale 10 posti letto. Un assurdo. Sotto il profilo assistenziale, occorre tenere in considerazione che il vasto territorio reggino è circondato da Cardiologie: a nord, per l'appunto, dai presidi catanzaresi e a sud dalle due Cardiologie di Messina e Catania. Per quanto riguarda il Centro Cuore di Reggio Calabria assistiamo oggi, a distanza di ben sei

anni dall'attuazione, alle proteste dei medesimi personaggi che all'epoca dei fatti sedevano proprio in Consiglio Regionale e di cui non si ricorda alcun dissenso, alcuna interrogazione in merito. Vogliamo chiarire che la realizzazione di un Centro Cuore, se non dovesse essere trasferita o distaccata la Cardiologia catanzarese, non sarebbe affatto uno spreco, o addirittura, come qualcuno ha detto, un danno erariale. Nulla toglie che le stesse sale operatorie ed attrezzature possano essere destinate ad altre discipline specialistiche: pensiamo ad esempio ad un grosso centro di Chirurgia Vascolare, o ad una grande Neurochirurgia. Noi siamo dell'idea che occorre potenziare semmai la Cardiologia del Policlinico di Germaneto dirottando la macchina cuore polmone, ora ubicata al Centro Cuore di Reggio e aprendo una seconda sala operatoria. Ribadiamo infine, solo per chiarezza informativa dinanzi alla disinformazione professata da alcuni esponenti politici, che l'indice di una Cardiologia ogni milione di abitanti non è riportato in alcun testo legislativo, ma è un atto di indirizzo del SICCH (Società italiana di Chirurgie Cardiaca) per nulla obbligatorio, se si pensa ad esempio che la sola regione Lombardia possiede più di venti Cardiologie. In conclusione quindi chiediamo un atto formale da parte dell'Ufficio del Commissario alla Sanità che smentisca categoricamente il trasferimento (e quindi cancellazione completa) della Cardiologia del Policlinico universitario di Germaneto, correggendo quindi il decreto 136/2011, mai smentito, che assegna 0 posti letto alla Unità Operativa catanzarese”.





Quattrone: «Decreto equivoco che danneggia la Fondazione Campanella e tutta la città di Catanzaro»

Cardiochirurgia, fumata nera

Il rettore dell'università catanzarese respinge il protocollo d'intesa di Scopelliti

di ALEARDO GRANDINETTI

CATANZARO - Fumata nera. Il rettore dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, Aldo Quattrone respinge la proposta di protocollo d'intesa per l'attuazione della legge 63/2012 riguardante l'assetto giuridico della Fondazione "Campanella", inviata ieri mattina dal presidente Scopelliti. Una proposta che dovrebbe confermare le due unità cardiochirurgiche di Catanzaro e quella di Reggio Calabria e consentire all'azienda "Mater Domini" un aumento di 100 posti letto, ma che è stata considerata inaccettabile perché non risolve i punti su cui erano state esplicitamente chieste delle modifiche.

Eppure ieri mattina, a margine della conferenza di Angelino Alfano, a Palazzo della Provincia a Catanzaro, quando il Governatore ha incontrato i dipendenti della Fondazione Campanella - una piccola rappresentanza, accompagnata dal magnifico rettore Aldo Quattrone, il presidente della Fondazione Falzea e alcuni professori in protesta pacifica - sembrava che l'accordo si potesse firmare su due piedi anche in piazza. I punti di fuoco sono quattro. La bozza di protocollo purtroppo non parla di trasferimento alla Materdomini di unità operative, come vuole la legge 63, ma di attività assistenziali che è ben diverso. Il secondo punto di discordia riguarda il tema della cardiochirurgia. Lo stesso decreto 136 è equivoco, tanto che il rischio è che a Catanzaro vengano assegnati zero posti letto, come scritto sulla postilla, e magari lasciata solo la parte direzionale. In terzo luogo non è specificato chi è preposto a scegliere le unità a vocazione non oncologica che dovranno essere trasferite, quando l'unica istituzione competente può essere solo l'Università e per

concludere il punto sui finanziamenti alla Materdomini prevede solo finanziamenti Drg che non sarebbero sufficienti.

In semplici parole si tratta di una proposta d'intesa, ha sottolineato il rettore a danno della Fondazione prima di tutto, dell'Università e della città di Catanzaro, che non può e non deve essere firmata. Allo stesso tempo il rettore si è dimostrato disponibile a lavorare a quattro mani per trovare la soluzione di tutti i mali in breve tempo.

Proprio la giornata di ieri era iniziata con un grido di allarme. «Nonostante la legge 63, la Fondazione è in pericolo», era stato questo il monito d'allarme congiunto lanciato dal rettore Aldo Quattrone, il direttore generale della Fondazione, Baldo Esposito, e il presidente della Fondazione Falzea, in un incontro all'aula magna C della Fondazione a Germaneto, poche ore prima di salire in piazza.

Un incontro al quale erano presenti i lavoratori, il Comitato della Fondazione, i docenti universitari e alcuni specializzandi, che hanno deciso di far sentire ulteriormente la loro voce, per difendere i lavoratori, i pazienti e il diritto allo studio riversandosi successivamente in piazza Prefettura. Il sindaco Abramo coinvolto nel grido di allarme ha sottolineato che la «città di Catanzaro non può permettersi che non si raggiunga questa intesa».

Allo stesso modo, è stato interpellato il prefetto Antonio Reppucci, che in tarda serata ha comunicato che non prima di martedì sarà convocato un tavolo di lavoro, a cui parteciperà il presidente Scopelliti, il subcommissario Delia, il rettore Aldo Quattrone, il direttore sanitario Patrizia Doldo e il sindaco Sergio Abramo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori della Fondazione Campanella

IL CASO

Ambulanza non disponibile per una persona cardiopatica

TUTTO è bene quel che finisce bene. Ha ragione il vecchio detto e in particolar modo se riferito alla storia di Pietro Pupa, classe 1940, cardiopatico di Crotona colto da un malore a Sellia Marina. E lasciato senza alcun soccorso. Ma andiamo con ordine. Sono le 12.30 e il signor Pupa, di ritorno da Catanzaro, dove vive la figlia avverte un malore. All'altezza della rotonda di Catanzaro Lido, quella del centro commerciale per intenderci.

L'uomo decide di fermarsi, per poi rimettersi nuovamente in marcia. A Sellia Marina il malore non è diminuito. L'uomo decide quindi di recarsi in una parafarmacia. «Sentivo eccessivo calore e pesantezza alla testa. Quindi sono andato in parafarmacia per farmi misurare la pressione, ma ho visto che la ragazza non aveva dimestichezza con l'apparecchiatura». Da qui la decisione di recarsi in un bar gestito da Anna Miglio e dal marito. «Ho chiesto aiuto, non mi sentivo affatto bene. La signora, che ringrazio infinitamente, ha chiamato il 118 di Sellia, spiegando il malore». Peccato che l'operatore non sia arrivato. «Ha addirittura detto di non aver alcuna ambulanza e nessun elicottero. Lo sfottò nello stato in cui ero mi ha molto infastidito». Il signor Pupa viene accompagnato in una farmacia dal marito della signora Miglio: «Grazie a lui sono arrivato in farmacia dove mi hanno misurato la pressione, era a 180, e ho acquistato un diuretico per abbassare la pressione. Se non fosse stato per la signora Anna e la sua famiglia sarei morto».

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agitazione prosegue per ottenere l'annunciata riattivazione di dieci posti di letto nel reparto

Dialisi, sciolto il presidio

La protesta degli incatenati cessata dopo la convocazione del tavolo prefettizio

di ENRICA TANCIONI

IL PRESIDIO è stato sciolto. Alle nove di mattina, dopo la conferma del tavolo prefettizio che si svolgerà domani. I trenta pazienti di nefrologia, gli stessi che l'altra mattina sono incatenati come forma di protesta, hanno infatti deciso di sospendere il presidio messo in atto dopo la mancata riattivazione dei dieci posti letto dedicati per l'unità operativa in questione. «Abbiamo deciso di non proseguire con la protesta», ha detto Nicola Costanzo, paziente dializzato, nonché presidente dell'associazione senza scopo di lucro Sanità futura – perché Marita Tirone, il prefetto di Crotona ha confermato di aver organizzato un incontro tra le parti per venerdì 28 febbraio». Prosegue, tuttavia, lo stato di agitazione, perché loro, i pazienti dializzati, non possono accettare che gli accordi presi a novembre con il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, e con i sub commissari non siano stati rispettati, «dopo quasi una settimana di presidio nel reparto – ha proseguito Costanzo – avevamo ottenuto un incontro alla Regione in cui eravamo stati rassicurati sulla riattivazione di dieci posti letto autonomi al reparto di nefrologia». E invece così non è stato. «Continuiamo a non avere le postazioni dedicate – ha detto Nicola – il reparto è un reparto fantasma, dove i posti sono ballerini, la sera sono cinque e la mattina di nuovo dieci. Così non possiamo andare avanti».

I pazienti, che martedì mattina si sono incatenati davan-

ti l'ingresso della struttura, sono gli stessi che lo scorso 27 ottobre hanno dato vita a un'altra protesta. Per ottenere i posti letto dedicati. Tre di questi pazienti avevano addirittura rifiutato di sottoporsi alla dialisi, per poi avere piccoli malori.

Così a quattro mesi di distanza e tante proteste dopo i dializzati hanno deciso nuovamente di fare sentire la propria voce. E chiederne con forza «posti letto autonomi – ha detto Costanzo – intanto aspettiamo la riunione in prefettura, dopo alla luce delle decisioni prese davanti al prefetto decideremo cosa fare».

E i tempi dello spumante, quello stappato il 30 ottobre a seguito delle rassicurazioni da parte della Regione di dare al reparto dieci postazioni, delle quali cinque della medicina e cinque dalle malattie infettive, sono lontani. All'appuntamento in Regione avevano preso parte il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, il sub commissario Luigi D'Elia, la vice presidente Antonella Stasi, i consiglieri regionali Alfonso Dattolo e Salvatore Pacenza, il dirigente del settore piano di rientro del dipartimento salute, Gianluigi Scaffidi. A portare avanti le istanze dei pazienti Pina Politodell'Aido, Elio Diogene dell'Aned, Maria Teresa Ligotti, già consigliera regionale e referente del Tribunale dei diritti del malato, il direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro. Tutti concordi a dare dieci postazioni autonome. Postazioni tuttavia mai date. Da qui la decisione dei pazienti di promuovere la protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pazienti del reparto di Nefrologia dell'ospedale in catene

Risparmio economico e di tempo per i pazienti e abbattimento dei costi per l'azienda sanitaria

I referti viaggiano sulla Rete

Esami di laboratorio on line per gli utenti dell'Ospedale di Lamezia

di ANTONIETTA BRUNO

REFERTI di laboratorio on-line. È questa la nuova pietra miliare inserita nel percorso di crescita dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che si attrezza oggi di un servizio unico in Calabria e che parte proprio dalla città di Lamezia Terme. Si tratta della nuova procedura informatizzata di consultazione dei referti di laboratorio sul web tramite, appunto, un sistema informatico che potrà essere visualizzato direttamente dall'utente interessato. A presentare questa innovazione che rientra di buon grado nella filosofia del progetto Paper free già da tempo attivata per eliminare la carta e le lungaggini burocratiche, è stato il direttore generale dell'Asp catanzarese Gerardo Mancuso assieme al direttore sanitario Giuseppe Panella e con il supporto tecnico del responsabile Informatica e Reti del "Giovanni Paolo II" Gianluca Schicchi.

Numerose e positive le ricadute legate a questa nuova azione di

domiciliarizzazione dei referti di tutti gli esami ematochimici. Dall'eliminazione della fase di prenotazione che verrà eseguita direttamente dalla struttura medica di competenza, alla semplificazione dei servizi fino al superamento dei fastidi dovuti alle lunghe attese dell'utente finale. Tra i maggiori obiettivi aziendali sottolineati da Mancuso, infatti, il miglioramento del servizio all'utente e all'attività dell'operatore; la riduzione dei costi; l'aumento dell'efficienza e dell'efficacia. Di contro, i vantaggi per il paziente con un risparmio sostanziale sia dal punto di vista economico e del tempo, oltre che la garanzia della sicurezza e salvaguardia dei dati attraverso una gestione e un archivio clinico perfettamente sicuro e all'avanguardia che risponde pienamente ai criteri della privacy e al codice dell'amministrazione digitale. «Gli obiettivi raggiunti con questo sistema - ha affermato l'ingegnere Schicchi - è l'aumento della performance da parte degli operatori sanitari e l'abbattimento dei costi per l'a-

zienda». Quelli ancora da raggiungere ma che sono previsti a breve termine «l'espansione del servizio su tutto il territorio dell'Asp; l'estensione dello stesso a tutte le tipologie di referto; una cartella clinica totalmente elettronica e l'integrazione del fascicolo sanitario elettronico». All'iniziativa che lascia particolarmente soddisfatto Gerardo Mancuso, se ne va ad aggiungere una seconda. Quello del restyling esterno della struttura ospedaliera lamezina. «Siamo riusciti a realizzare un appalto con un inizio e una ultimazione dei lavori certi e questa è un'operazione molto importante - ha dichiarato il dg dell'Asp - abbiamo determinato la fine dei lavori (sostituzione infissi, pitturazione esterna e installazione di apparecchi fotovoltaici per la riduzione dei costi energetici) per il 17 agosto del 2013. Se questa data dovesse per qualsiasi motivo slittare, è prevista una ammenda per la ditta appaltante (la BL costruzioni di Catanzaro) di 1.500 euro giornaliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Mancuso, Schicchi e Panella

Fondazione Campanella. I debiti dipendono dalla riduzione dei fondi di 18 milioni

I soldi basteranno per 20 giorni

L'allarme del presidente Falzea sulla mancata intesa con la Regione

Esposito
assicura
l'appoggio
del Comune

di ALEARDO GRANDINETTI

«NONOSTANTE la legge 63, la Fondazione è in pericolo». Questo è stato il grido d'allarme congiunto lanciato dal rettore Aldo Quattrone, il direttore generale della Fondazione Baldo Esposito e il presidente della Fondazione Paolo Falzea, in un incontro all'aula magna C della Fondazione a Germaneto, ieri mattina, poche ore prima di salire in piazza, per far sentire ancora la propria voce. Un incontro al quale erano presenti i lavoratori, il Comitato della Fondazione, i docenti universitari, il rappresentante degli studenti in senato accademico Eugenio Garofalo e alcuni specializzandi.

I pericoli della mancata intesa sono stati ben illustrati da Paolo Falzea. La mancata intesa determinerebbe l'incapacità di seguire le procedure di accreditamento, inoltre bloccherebbe la definizione del budget 2013. Senza firma, non ci sarebbe l'alleggerimento della spesa corrente, attraverso il trasferimento delle unità operative alla Materdomini, e neanche il miglioramento della posizione debitoria, che rende impossibile l'acquisto anche di materiale ordina-

rio. «Oggi non ci sono soldi per andare avanti né aspettative di erogazione, se non le promesse» ha sottolineato Falzea che ha messo in guardia l'opinione pubblica e le istituzioni. «Con quello che abbiamo in cassa possiamo continuare non più di altri venti giorni». Senza considerare i vari decreti ingiuntivi scaduti e il probabi-

le pignoramento della Roche che «drenerebbe le ultime risorse». Firmare il protocollo per salvare la Fondazione prima di tutto, ma non può essere ignorata la posizione debitoria dipendente soprattutto dalla diminuzione di risorse provenienti dalla regione 18 milioni di euro, a fronte dei 36 milioni pattuiti. Se l'intesa non arriva al più presto la Fondazione potrebbe crollare sotto i colpi dell'indebitamento e

l'approvazione della 63 al Consiglio dei ministri non avrebbe più valore. «Questa è l'ultima battaglia dove si gioca il destino della Fondazione e di cardiocirurgia, due facce della stessa medaglia» ha sottolineato il rettore, che ha già sottoscritto venti versioni d'intesa». La sinergia tra l'Università e il Comune di Catanzaro è chiara nelle parole di Baldo Esposito, che non vuole assolutamente che il territorio venga penalizzato. «Il grido di allarme di oggi è più vero che mai». In gioco c'è il destino della Fondazione Campanella e dell'Università. Si tratta di difendere i lavoratori e il diritto allo studio. «C'è una battaglia grande, non la vogliamo perdere. Facciamola», hanno incitato alcuni lavoratori. Ancora più strano è il comportamento tenuto dalla Regione, una volta fatta la legge, sembra non voglia applicarla. Rimane il dubbio, condiviso, che ci sia un disegno che voglia la Fondazione chiusa per impossibilità di sopravvivere, visto che normativamente è bella giovane e forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Scopelliti raggiunge i lavoratori in piazza Prefettura



Lavoratori in piazza

LA PROTESTA

Dipendenti
preoccupati

I LAVORATORI della Fondazione, i rappresentanti del Comitato, dopo una giornata estenuante, in cerca di attenzioni e risposte, che possano mettere fine ad una vicenda che risale al 2009 sono rimasti a bocca aperta quando hanno saputo direttamente dal rettore Aldo Quattrone che la bozza d'intesa inviata dal presidente Scopelliti, disattendeva le parole poco prima dette dallo stesso Governatore al rettore e ai lavoratori scesi in piazza per protestare. Il rettore Quattrone ha parlato di danno per la Fondazione, per l'Università e per la città di Catanzaro. I dipendenti, con un comunicato, chiedono dei chiarimenti e una presa di posizione da parte delle istituzioni e in primis da parte del primo cittadino, già schierato a favore. «Ci dica il presidente Scopelliti a quale gioco sta giocando, non accettiamo più scenette, né tanto meno barzellette, vogliamo che il sindaco Abramo scenda con noi in piazza per continuare la protesta e che si prenda una decisione forte da parte del management per il destino della Fondazione. Chiediamo di essere tutelati anche dal prefetto della provincia di Catanzaro, presidente della Fondazione Falzea, e gli chiediamo di convocare i protagonisti in campo neutro affinché si faccia chiarezza una volta per tutte».

Il sindaco garantisce che entro martedì la questione sarà chiusa: allestito un tavolo di lavoro

Campanella, i 4 no del rettore

Il governatore trasmette la bozza dell'accordo, Costanzo non la accetta

Abramo
sollecita
l'intervento
di Reppucci

di ALEARDO GRANDINETTI

L'INTESA tra due soggetti la si raggiunge quando esiste la volontà da entrambe le parti di raggiungerla, altrimenti l'unico risultato è finire in un girone dantesco senza via di soluzione. È proprio questo quello che sta accadendo attorno alla Fondazione Campanella, al polo oncologico universitario, alla cardiocirurgia e a tutti i 270 lavoratori coinvolti.

Una giornata quella di ieri iniziata la mattina alle ore 9 con una conferenza nella struttura di Germaneto e finita, solo in serata, con la bozza di protocollo d'intesa sulla scrivania del rettore. Una giornata che purtroppo non risolve nulla, visto che lo stralcio di protocollo, valutate le condizioni, non poteva essere firmato, lasciando la Fondazione Campanella con lo scudo della legge regionale 63. Non impugnata dal Consiglio dei ministri, ma senza armi per poter andare avanti. Al di là delle metafore accade che mentre il presidente Giuseppe Scopelliti dà notizia dell'invio della bozza di protocollo opportunamente modificata, il rettore poche ore dopo la bocciava perché «per nulla soddisfacente» e molto simile a quella già contestata in un incontro con Salerno. I punti incriminati sono quattro. Prima di tutto la bozza di protocollo non parla di trasferimento alla Materdomini di unità operative a direzione universitaria, come vuole la legge 63, ma di attività assistenziali che è ben diverso. Le unità operative sono delle

organizzazioni che fanno anche delle attività.

Il secondo punto non può essere accettato perché non salvaguarda la cardiocirurgia pubblica catanzarese. Nella proposta non ci sarebbe una postilla fondamentale, e cioè che «nell'ambito di 200 posti letto sono compresi anche quelli di cardiocirurgia - ha sottolineato il rettore, che ha aggiunto che - per risolvere il conflitto esistente nel dprg 136 bisogna aggiungere una frase chiarificatrice, senza questa frase se venisse sottoscritta l'intesa domani potrebbero cancellare tutti i posti letto di Cardiocirurgia».

In terzo luogo non è specificato chi debba scegliere quale siano le unità a missione non oncologica che debbono essere trasferite alla Materdomini, quando l'unica istituzione competente può essere solo l'Università.

L'ultimo punto riguarda le modalità di finanziamento della Materdomini - «che sembra saranno finanziate prevalentemente a Drg, mentre il sistema di finanziamento delle aziende ospedaliere è un sistema misto che tiene conto anche delle funzioni non tariffate» - non repute soddisfacenti dal rettore, considerando che l'istituzione ospedaliera avrà un'ulteriore carico di unità operative e posti letto. Se siano errori o refusati quelli presenti in quest'ultima bozza di protocollo speriamo possano essere

presto superati.

Lo stesso rettore ha dato la disponibilità di lavorare braccio a braccio fino a trovare una soluzione. Ieri in piazza Prefettura non c'era solo una rappresentanza di lavoratori, ma anche il rettore in persona, il presidente della Fondazione Paolo Falzea e alcuni professori universitari. Una dimostrazione pacifica che ha attirato le televisioni e le attenzioni sia del Prefetto Reppucci, ma anche e soprattutto del sindaco Abramo, impegnati alla conferenza con Angelino Alfano, il quale ha sottolineato che la città di Catanzaro non può permettersi che l'intesa tra i due soci fondatori non avvenga. Se Cosenza ha la sua università, Reggio Calabria è città metropolitana, Catanzaro

possiede l'eccellenza nella sanità e non può perderla.

Questo il pensiero del primo cittadino. Il prefetto Antonio Reppucci, interpellato, in prima battuta da Abramo in tarda serata ha comunicato che non prima di martedì sarà convocato un tavolo di lavoro, a cui parteciperà il presidente Scopelliti, il sub commissario D'Elia, il rettore Aldo Quattrone, il direttore sanitario Patrizia Doldo e il sindaco Sergio Abramo per risolvere una volta per tutte questo problema e mettere nero su bianco un protocollo d'intesa valido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Costanzo insieme a Quattrone, Falzea e Indolfi

Azimut
«Esempi
dettati
da scelte
politiche»

«È POCO incoraggiante osservare la classe dirigente speculare su qualsiasi questione mettendo gli interessi reali della cittadinanza sempre in secondo piano rispetto alle opportunità elettorali». Per Azimut la vicenda sulla Cardiocirurgia del Policlinico ne è un esempio lampante. «Lo spostamento o il distaccamento della Cardiocirurgia a Reggio Calabria ha pochissimo senso, sia sotto il profilo didattico sia sotto quello assistenziale. Occorre salvaguardare e potenziare la Facoltà di Medicina di Catanzaro che in termini di offerta formativa ha necessità, non solo a salvaguardare l'unità operativa cardiocirurgica, semmai a potenziarla. Oltretutto, in relazione a quanto riportato nei vari decreti, si andrebbero a istituire 20 posti letto a Reggio, considerata una succursale, quando la sede centrale di Catanzaro detiene allo stato attuale 10 posti letto. Sotto il profilo assistenziale, occorre tenere in considerazione che il vasto territorio reggino è circondato da Cardiocirurgie: a nord, per l'appunto, dai presidi catanzaresi e a sud dalle due Cardiocirurgie di Messina e Catania». Per quanto riguarda il Centro Cuore di Reggio Calabria «vogliamo chiarire che la realizzazione di un Centro Cuore, se non dovesse essere trasferita o distaccata la Cardiocirurgia catanzarese, non sarebbe affatto uno spreco, o addirittura, come qualcuno ha detto, un danno erariale. Nulla toglie che le stesse sale operatorie ed attrezzature possano essere destinate ad altre discipline specialistiche: pensiamo ad esempio ad un grosso centro di Chirurgia Vascolare, o ad una grande Neurochirurgia».

IL SINDACATO

L'accordo non convince la Cisl

Dubbi anche del direttivo dell'Azienda Mater Domini

IL NUOVO direttivo dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" e la segreteria provinciale della Cisl Medici riunitosi per valutare le recenti notizie sulla prossima sottoscrizione del protocollo d'Intesa università-regione per la disciplina dell'integrazione tra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali non può non rilevare ancora una volta l'assenza di coinvolgimento delle forze sociali e delle organizzazioni sindacali. Questo tema ha, per la Cisl medici, un'importanza strategica, sia perché interessa una parte importante del sistema ospedaliero, caratterizzata da concentrazione di competenze professionali e tecnologica, sia perché attiene al nodo cruciale, ed attuale, del ruolo del servizio sanitario nazionale nella formazione medica. «Se la ipotizzata sottoscrizione - si legge nella nota - riguarda lo schema di cui al Dpgr 110 del 5 luglio la Cisl medici la giudica sin d'ora negativamente. Nello schema non si rinviene alcun articolo, o comma, che individui meccanismi capaci di favorire una sinergia tra le componenti professionali, ospedaliere ed universitarie, rimuovendo contrasti e conflitti che hanno portato all'impugnativa nel 2005 del precedente protocollo d'Intesa davanti al Tar Calabria. Anche questa volta i ruoli istituziona-

li vengono confusi ed è possibile ritrovare disposizioni, anche riferite a norme contrattuali, di dubbia legalità ed indicazioni organizzative di estremo pericolo per la tenuta del sistema sanitario locale e regionale. Infatti, il riordino ospedaliero, che discende essenzialmente dal decreto n. 136/2011 indebolisce illegittimamente il ruolo dell'Azienda - e quindi della Facoltà di Medicina - a vantaggio di altri nosocomi e di altri territori, in violazione dell'art. 2 comma 4 del decreto 517/99 disciplinante la "unita-

rietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento della Università, in questo caso di Catanzaro. La dislocazione di alcune strutture quali la cardiocirurgia, la chirurgia toracica, la neurologia, malgrado la presenza di strutture specifiche nell'azienda "Mater Domini", in altri presidi della Regione sembra contrastare con l'articolo 2, comma 4 del decreto 517, secondo cui "le università concordano altresì con la regione, nell'ambito dei protocolli d'intesa, ogni eventuale utilizzazione, tramite l'azienda di riferimento, di specifiche strutture assistenziali private, purché già accreditate, e qualora non siano disponibili strutture nell'azienda di riferimento e, in via subordinata, nelle altre strutture pubbliche di cui al comma 4"».



L'azienda Mater Domini



RASSEGNA STAMPA DEL 20/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.